

ORARI UTILI DELLA BASILICA SANT'ALFONSO

Piazza Sant'Alfonso - PAGANI (SA) - tel. 081916054 - fax 081916561



Orari di apertura

Basilica:
6,30 - 12,00; 16,00 - 20,00
Museo - Pinacoteca:
9,00 - 12,30; 16,00 - 19,30
Biblioteca - Archivio:
9,00 - 13,00; 16,00 - 18,00

Orario SS. Messe

Feriale:
7,00; 8,30; 18,00 (ora solare); 19,00 (ora legale)
Festivo:
7,00; 8,30; 10,00; 11,30; 12,45; 18,00 (ora solare); 19,00 (ora legale)
Festivo Luglio - Agosto
7,00; 8,30; 10,00; 11,30; 20,00



**ADOZIONI
A DISTANZA**
ADOTTA UN BAMBINO
con un semplice

SMS 

Puoi richiedere un'adozione a distanza semplicemente inviando con il tuo telefono cellulare un SMS con scritto "ADOZIONI" al numero

3771264539

sarai contattato dalla nostra Segreteria per fornirti tutte le informazioni utili a riguardo e - dietro tuo consenso - avvierà la pratica di adozione a distanza.

**MISSIONI ESTERE REDENTORISTE
ONLUS**

P.tta S. Alfonso e S. Antonio a
Tarsia, 12 80135 - NAPOLI
telefono 0815496720

Conto Corrente Postale: 15160831
Codice Fiscale: 94195330637

sito web:

www.missioniestereredentoriste.com

e-mail:

missioniredentoriste@redentoristi.it

S. ALFONSO



È apparsa la grazia del Signore

Sant'Alfonso - Periodico bimestrale - Anno XXII - 2008
Spedizione in abb. post. - art. 2, comma 20, lettera C, legge n. 662/1996 - Filiale di Salerno

ANNO XXII - NUMERO SPECIALE

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice
PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. In abbonamento postale
Periodico - 50%

Autorizz. Tribunale di Salerno
Del 20-2-1987

Direttore responsabile
P. ANTONIO PASQUARELLI

Redazione
P. ANTONIO PUPO

Collaboratori
P. Amarante A. - P. Amarante A.V.
P. Saturno P. - P. Donato A. - P. Martino R.

Direzione e Amministrazione
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

e-mail:
redazione@santalfonso.it

Abbonamento
Annuale: 10 Euro
Sostenitore: 15 Euro
Benefattore: 30 Euro

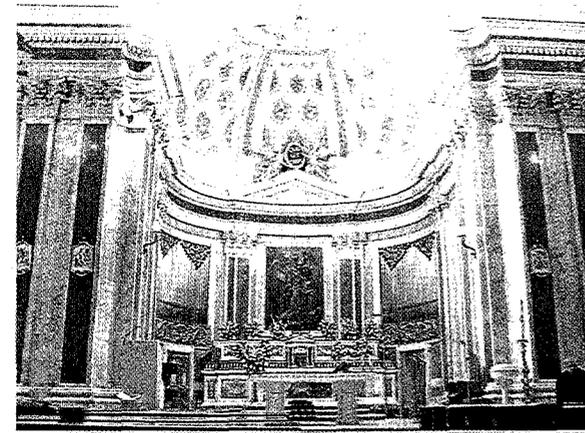
Stampa e Spedizione
VALSELE TIPOGRAFICA
83040 MATERDOMINI (AV)

In questo numero

- | | |
|--|----|
| Editoriale | 3 |
| Natale,
un Dio in una greppia | 4 |
| Annunciatori
dell'abbondante redenzione | 6 |
| Tu scendi dalle stelle,
un canto e una storia
come una fiaba | 8 |
| Per mezzo dell'Eucaristia
Gesù vive con noi | 10 |
| Novena della madre
del Perpetuo Soccorso | 12 |
| Cronaca museo alfonsiano | 14 |

**SOSTENETE
CON IL VOSTRO
CONTRIBUTO
IL PERIODICO**

Ai lettori e agli amici



Interno della Basilica S. Alfonso in Pagani

Editoriale

Constatiamo con soddisfazione che anche tramite la nostra Rivista si va diffondendosi sempre più il culto di sant'Alfonso.

Nel 2008 migliaia di pellegrini, provenienti dall'Italia e dall'estero, hanno pregato nella nostra Basilica, nella Cappella sant'Alfonso, davanti alle sue preziose reliquie.

Inoltre hanno potuto visitare, pienamente gratificati, il museo alfonsiano, la pinacoteca, la storica biblioteca sant'Alfonso (con circa 50.000 volumi) e l'archivio storico. sant'Alfonso è stato un forte richiamo per tutti, soprattutto per i giovani.

Pertanto la nostra comunità redentorista di Pagani per il 2009 ha programmato due grandi eventi:

un convegno da tenersi nei giorni 23-26 maggio 2009 sul tema "**Alfonso de Liguori, un santo per il terzo millennio: 170° anniversario della canonizzazione**", dislocato tra Scala, Ciorani e Pagani. Sono previsti concorsi, stampe di opere del Santo, cd di musica alfonsiana.

Un secondo convegno, dal taglio storico-teologico-culturale, è previsto in ottobre 2009 sul tema "**Il papa Pio IX e il re Ferdinando II a Pagani e a Salerno: 160° anniversario della visita**".

Tramite la nostra Rivista vi terremo aggiornati su tutto. Intanto vi aspettiamo numerosi e invochiamo su tutte le famiglie del mondo la benedizione di sant'Alfonso.

I missionari redentoristi di Pagani

I Missionari Redentoristi di Pagani

Natale, un Dio in una greppia

"Very Important Peccerillo"

L'unico vero VJP della storia

di p. Alfonso Amarante

Sono ad Amalfi, regina della divina costiera, celebre repubblica marinara, ricca di storia e bellezze naturali, avvolta ancora nei ricordi dei traffici commerciali con il magico Oriente.

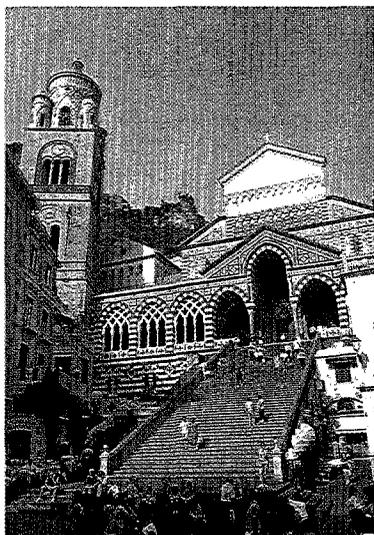
Ma ci trovo in un afoso pomeriggio di agosto. La gente passeggia, si muove lentamente dalla Valle dei Mulini, attraversa piazza Duomo e si apre sulla via Delle Repubbliche Marinare alla ricerca della brezza marina.

Pur nel movimento scorgo una gentile figura, una vera icona, che spinge con cura il passeggino. Dentro, un bambino biondo-oro, un raggio di sole su un tappeto verde tra i monti, le case bianche a gradinate e l'azzurro del mare.

Incuriosito, sul suo piccolo cuscino leggo "VIP". «Bellissimo augurio – penso tra me –. Certo ogni bambino è un tesoro e ogni mamma sogna un luminoso avvenire».

Poi uno schiaffo alle mie illusioni. Sul retro del passeggino una simpatica traduzione: "Very Important Peccerillo". Oh Dio, che bella la fantasia napoletana!

E qui la scena mi rimuove dalla simpatica ironia e mi rinvia all'unico "very important peccerillo" della storia, apparso 2009



anni fa, nato in una città chiamata Bêt-lehem, da una mamma tutta Grazia e per opera misteriosa dello Spirito Santo. Il suo nome è Jeshūa, Gesù. Si trova in una greppia, non in un passeggino. E' importante, molto importante, perché è il Figlio di Dio incarnatosi nella realtà della nostra natura umana. Lo attende una luminosa carriera.

Se gli avessero chiesto: "Che vuoi fare da grande", avrebbe risposto "dare la vita per la salvezza del mondo". Obiettivo, tra l'altro, raggiunto, e ancora in corso sino alla fine della storia umana.

Anche nel Settecento un nobile Anapoletano, vescovo, scrittore, poeta, musicista, Alfonso de Liguori, l'ha chiamato teneramente "peccerillo". "Gesù mio peccerillo", si intitola infatti una sua poesia in "lingua" napoletana, come da un manoscritto del 1850.



Alcuni ritengono che non sia autentica. Io dico che se anche non lo fosse, gli somiglia tanto. Basta leggere il celebre "Tu scendi dalle stelle" e "Quanno nascette Ninno a Bettalemme". Quest'ultimo è tutto stupore e tenerezza: la notte che si fa giorno, il canto degli uccelli, gli angeli che "calano a meliune", i pastori con i doni, la nenia della sua vergine madre Maria...

Ma questo canto è già molto conosciuto. Meno, invece, "Gesù Cristo peccerillo", tenero dialogo di Alfonso con il Bambino, graziosa descrizione del volto di rosa, degli occhi "tutt 'a luce delle stelle", dei capelli "cippe d'oro"...

Ma sarà meglio leggere il testo per avvertire tutta la gioia del Natale di quest'unico "very important peccerillo".

Gesù Cristo peccerillo

1. Gesù Cristo peccerillo, mariuolo, acchiappa core, vu' lo mio? Tè, teccatillo, tutto tuojo, eccolo ccà.

Si 'e core dell'auta gente, po' vulisse, Ninno bello, fatte sulo tené mente ca li faje spantecà.

Rit. **Bello Ninno, mio d'ammore Sulo te 'i voglio amà.**

2. So craune, e so bruttezza tutti i gliigi e ciezummine; de sta faccia la janchezza fa li sante addobbeà.

Chi è sole 'n Paraviso? Ninno mio, è sta janchezza; chisto bello e ghianco viso mena luce 'nquantità.

3. Vence 'e rose o russolillo de sti belli mascarielli; mille vase a pezzechillo chi li bede, t' ha da dà.

Dint 'a st'ucchie sta 'nserrata tutt 'a luce de le stelle chi da st'ucchie è smecceato già è feruto, e t'ha da amà.

4. So catene sti capille so manette, e cippe d'oro, ca però so ricciulille cumme 'e chelle de mamma

So doje perle ste manelle chiene 'frezze e calamite; chi le bede accussì belle, corre a farse frezzeià.

5. So pignelle d'uva bona sti pedille, Ninno amato, chi li basa, 'mbriacato e 'mpazzuto ha da restà.

'Nsomma Tu si bello. Ninno russo e ghianculillo, che li belle a mille a mille ponno irese a stepà.

6. Quant' è caro, tiene mente! si mm'accappe int' a sse mmane siente, Ninno, e tien 'a mente me ne voglio sazeà.

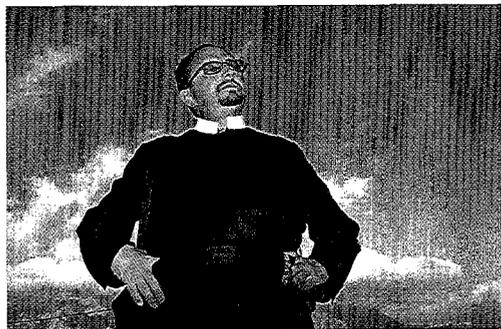
Ne vuò avè vase e morzelle a sti piede e a ste manelle; 'in faccia po', nò nne parlammo, 'i mme t'aggio da sbranà.

Il redentorista: l'uomo che si dona attraverso la redenzione

Annunciatori dell'abbondante redenzione

di Alfonso V. Amarante

Nonostante le differenze teologiche e culturali che ci sono tra noi (siamo una delle poche Congregazioni con più riti), come Redentoristi abbiamo un modo istintivo e pastorale di capire e annunciare la redenzione. Questa comprensione ci viene da sant'Alfonso e trova tracce dentro la nostra storia spirituale e pastorale. Offriamo tutti noi stessi per aiutare la gente a comprendere che la redenzione è sempre iniziativa di Dio, un dono che Egli ci offre. La mentalità dell'uomo che, spesso dà per avere qualcosa in cambio, riesce, con una certa difficoltà, a capire tutto questo. Chi dona senza pretendere nulla in cambio è considerato quasi un folle, un sognatore che non ha compreso come va veramente la vita. L'ideale è una cosa, la realtà è ben



6 - S. Alfonso

diversa... Parlare, poi, di anticipo di fiducia è quasi pazzesco per la nostra cultura.

Allora i redentoristi sono folli, sono dei sognatori o vanno, semplicemente, controcorrente. Beh non è proprio così. È necessario soffermarsi sulla natura della nostra vocazione. La persona che conferisce senso alla nostra vita religiosa, orientandone qualsiasi scelta è Cristo. L'avvenimento dal quale scaturisce tutto il nostro progetto di vita è il mistero della Redenzione dove nasce la Chiesa. Per il nostro fondatore, Sant'Alfonso, l'intera vita cristiana è centrata in Gesù e nella sua opera di redenzione. Tramite Gesù l'amore redentivo del Padre raggiunge ogni individuo.

Nella prospettiva di Alfonso l'amore di Dio non è predicato in modo astratto, ma attraverso esempi che illustrano l'amore personale di Dio verso ciascuno e sollecita da ciascuno una risposta di conversione. Per lui è il Redentore che rivela la redenzione. Il Redentore esprime, pienamente, il vero carattere di Dio. Ma chi è Dio? Cosa pensa Dio degli esseri umani? Alfonso unisce la sua voce a quella di Gesù nel Vangelo di Giovanni: "Il Redentore è

lo stesso amore, che desidera toccare e trasformare ogni essere umano, così che tutti possano trovare la vera felicità e appagamento. Gesù è venuto perché "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10, 10). Comunque, non risparmiando nulla per amare ed essere amato, il Redentore "rinunciò a se stesso", prima nell'incarnazione e poi nella morte, fino alla "morte in croce".



Il mistero della redenzione non è che noi diventiamo degni di Dio, ma piuttosto che in Cristo Gesù Dio ci fa degni di lui (Col 1, 12-14; Ef 1, 3-14). Questa comprensione del desiderio di Dio di trasformare gli esseri umani con l'amore è un elemento importante della visione di Alfonso. La redenzione diventa la libera resa di una persona alla meraviglia e alla gratitudine per l'amore di Dio, dato in Cristo Gesù per mezzo dello Spirito.

Nel nostro ministero, la redenzione è proclamata sia come liberazione dal peccato, che come chiamata di Dio a vivere in relazione d'amore con lui. In poche parole il redentorista è chiamato a vedere l'uomo nella tua fragilità umana. Generalmente, siamo conosciuti e riconosciuti come coloro che stanno vicino alla gente, specialmente ai poveri più abbandonati spiritualmente. La misericordia generosa, il perdono e la riconciliazione sono note caratteristiche del nostro ministero. Proprio come Gesù ha invitato la gente a cambiare mentalità e cuore, la nostra predicazione tradizionalmente include una chiamata insistente alla conversione.



La confessione è un sacramento che noi consideriamo importantissimo perché permette, ad ognuno, di toccare con mano la misericordia di Dio e formare la propria coscienza. Egli non è un giudice severo ma è un padre buono che ci accetta con le nostre grandezze e anche con i nostri limiti e le nostre miserie.

Nel complesso, i Redentoristi intendono la redenzione in linea con la proclamazione della Buona Notizia da parte di Gesù. Questa proclamazione offre la salvezza a tutti coloro che ne hanno bisogno. La Redenzione, però, è un mistero che deve essere contemplato, non soltanto annunciato. Un mistero pregato, da noi, nella nostra preghiera personale e comunitaria. Contemplando questo mistero, scopriamo l'amore che il Cristo ci

ha mostrato e cresce il nostro coraggio per annunciare la Buona Novella. Questa è la nostra tradizione. Alfonso meditava ogni giorno sulla passione e morte di Cristo e consigliava questa meditazione a qualsiasi persona. Meditare la passione era per lui andare al cuore del messaggio cristiano e accogliere la salvezza che nasce dalla croce.

S. ALFONSO UOMO DEL POPOLO, CANTORE DELL'AMORE DI CRISTO

"Tu scendi dalle stelle", un canto e una storia come una fiaba

di Anna Maria Avino

Tu scendi dalle stelle, o re del cielo / e vieni in una grotta al freddo, al gelo. / O Bambino mio divino, io ti vedo qui tremar. / O Dio beato, / e quanto ti costò l'avermi amato.

«Stupendo, stupendo! – esclamò Giuseppe Verdi, ascoltandone parole e musica durante la Messa di mezzanotte nel Palazzo Doria, a Genova –. Senza questo canto Natale non sarebbe natale».

Scritto 252 anni fa, come mai non è stato sfiorato dall'usura del tempo e ancora oggi fa il Natale? Perché è nato dal cuore di un Santo e sappiamo anche dove.

Seguendo il manoscritto, ancora inedito presso l'Archivio Generale Storico dei Redentoristi di Roma, del primo biografo e contemporaneo di Alfonso, Antonio Tannoia (1727-1808), ci sentiamo come avvolti nel fascino di



una fiaba, ma è una storia tutta vera.

Nel dicembre 1755 Alfonso si trova a Nola, in provincia di Napoli, per tenervi un corso di esercizi spirituali ed è ospite del sacerdote don Michele Zambadelli.

Da qualche giorno ha composto un bellissimo canto natalizio, *Tu scendi dalle stelle*. Don Michele lo legge e chiede di poterlo copiare. «No, don Michele, no – gli fa Alfonso –. Aspetta

almeno che lo stampi. Poi... ».

Giunta l'ora della predica Alfonso lascia in camera il manoscritto e se ne va in chiesa. Don Michele entra furtivamente nella stanza, trova la canzoncina, se ne fa una copia, se la mette in tasca e scende anche lui in chiesa.

Che emozione! Alfonso dal pulpito sta eseguendo il nuovo canto davanti al popolo estasiato.

Ma ecco che ad un tratto Alfonso fa finta di aver dimenticato alcuni versi e

si rivolge al chierichetto che gli è accanto: «Va' a chiedere a don Michele la copia della canzone. L'ha in tasca».

Don Michele vuol morire di vergogna, ma il predicatore ha già ripreso il canto.

A sera i due si incontrano. «Don Michele, – gli dice bonariamente Alfonso – è vero che questa è cosa spirituale, ma non avete fatto bene a copiarla».

Era solo il primo furto di un canto che sarebbe andato a ruba in tutto il mondo.

Alfonso, a pieno diritto dentro il mondo arcadico del Settecento, avverte e vive con un cuore napoletano il mistero della nascita di Cristo che, «da Dio si è fatto uomo – scrive nella *Novena del Santo Natale* (1758) –, da grande si è fatto piccolo, da signore si è fatto servo, da ricco si è fatto povero, da forte si è fatto debole, da innocente si è fatto reo, da suo si è fatto nostro».

Così nel celebre canto invita tutti a fare del proprio cuore un presepio, un *dove* intimo per accogliere il Bambino che scende dalle stelle e trova posto su un po' di fieno.

Sì, perché l'amore vero non sopporta le distanze; Cristo non può limitarsi a contemplare le sofferenze dell'uomo, ma viene a sperimentarle e condividerle nella sua carne. Alla ricchezza di creatore del mondo, alla festa eterna nel seno del Padre, preferisce un'assoluta povertà fino alla mancanza di panni e fuoco, fino al dolore e al pianto.

Ma ecco, tra la terza e quar-

ta strofa, la chiave del messaggio: *Tu piangi non per duol, ma per amore / ... Caro, non pianger più, ch'io t'amo, io t'amo*. Il canto poi si chiude, secondo l'ascetica alfonsiana, con l'invocazione a Maria, l'ultima speranza per riordinare le cose: *O Maria speranza mia, / s'io poco amo il tuo Gesù, / non ti sdegnare; / amalo tu per me s'io non so amare*.

Davanti al presepio Alfonso è preso da un sentimento di stupore: il volto di un bambino splende come quello di Dio. Di Dio che per amore le ha inventate proprio tutte, fino a farsi uomo. Stupore insieme a tenerezza: un sentimento umano rivolto a Dio ed elevato ad una tale dignità che diventa buono anche per Lui. Tenerezza però congiunta a compassione: già l'ombra della croce si stende sulla piccola culla.

Tutti i sentimenti intrisi di gratitudine. Un Dio chiede il nostro amore, quasi ci costringe, ma sa attendere. Proprio come il Natale, inizio fiducioso di una attesa di redenzione.

Buon Natale con il canto dell'anima di un Santo.



CUORE
EUCARISTICO

Per mezzo dell'Eucaristia Gesù vive con noi

I Padri del Concilio Vaticano II, confermando la dottrina che la Chiesa ha sempre sostenuto e insegnato e che il Concilio di Trento ha solennemente definito, hanno voluto premettere alla trattazione del Sacrosanto Mistero Eucaristico questa sintesi di verità: *"Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui fu tradito, istituì il Sacrificio Eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, a perpetuare così il Sacrificio della Croce nei secoli fino al suo avvento, lasciando in tal modo alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e della sua risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, in cui si riceve Cristo, l'anima si riempie di grazia e ci si largisce il pegno della gloria futura"* (MF n. 2).

L'Eucaristia è per eccellenza il sacramento della vita; è essa che nutre la vita della Chiesa e di ogni cristiano.

Nelle mani del sacerdote che tengono non soltanto il Corpo di Cristo, ma anche il suo sacrificio, si nascondono le profondità dell'Incarnazione e il cuore stesso della Redenzione. È questa la più alta concentrazione di una realtà invisibile in un segno visibile. Per l'uomo di oggi, i misteri della salvezza acquistano nuova attualità nella celebrazione eucaristica, in cui Cristo ridiscende sulla terra e vi rinnova la sua offerta liberatrice. Il Figlio di Dio torna a rivivere in mezzo all'umanità, ripetendo il gesto salvatore e dà agli uomini la vita divina.

Divenuti eucaristici, questi misteri si presentano ai cristiani, per penetrare

nella loro esistenza, in tre modi: per mezzo dell'azione, della contemplazione, e dell'assimilazione vitale. L'Eucaristia comporta un'offerta sacrificale che richiede la partecipazione di chi vi assiste; contiene una presenza che chiede di essere contemplata; giunge alla comunione che, donando Cristo in nutrimento, fa assimilare dal cristiano la sua vita.

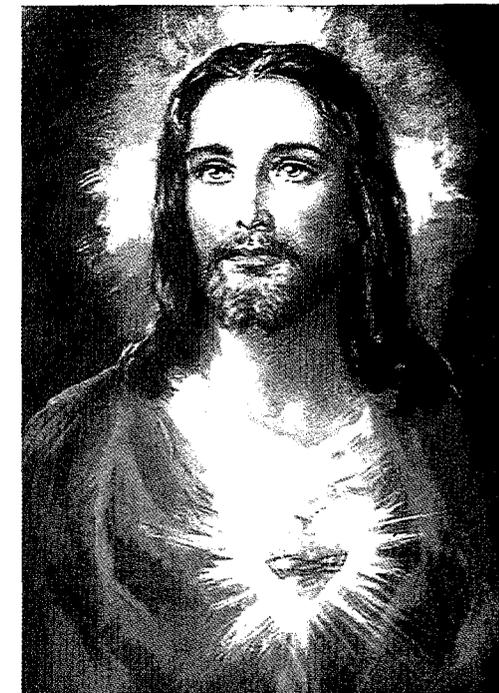
Il sacrificio, la presenza, la comunione sono le vie di espansione di una vita che desidera invadere l'attività, il pensiero ed il cuore degli uomini" (J. Galot)

Gesù Cristo è Via e Verità e Vita nell'Eucaristia, in cui è presente in Corpo, Sangue, Anima, Divinità. Dimora nel Tabernacolo e ci chiama a sé. Egli vuole illuminare, istruire, riscaldare, confortare, sollevare incoraggiare tutti: *«Venite a me, dice, voi tutti che siete affaticati e stanchi, e io vi darò riposo»* (Mt 11,28).

Scrivono sant'Alfonso de Liguori: «Sappiate che forse guadagnate più in un quarto d'ora di orazione innanzi al SS. Sacramento, che in tutti gli altri santi esercizi del giorno. È vero, in ogni luogo Dio esaudisce chi prega, ma è anche vero che Gesù, a chi lo adora nel SS. Sacramento, dispensa più facilmente le sue grazie».

La fedeltà all'adorazione eucaristica assicura e completa il frutto della meditazione e della celebrazione eucaristica. È necessario però che durante l'adorazione l'anima nostra si metta in comunicazione intima con Gesù Cristo, Maestro divino.

Maria è il nostro modello di fede. Sant'Alfonso ne fa l'elogio: "La Vergi-



ne ebbe più fede che tutti gli uomini e tutti gli angeli. Vedeva Ella il suo Figlio nella stalla di Betlemme e lo credeva il creatore del Mondo.

Lo vedeva fuggire da Erode, e non lasciava di credere che Egli era il re dei re. Lo vedeva nascere, e lo credette eterno. Lo vide povero, bisognoso di cibo, e lo credette Signore dell'universo: posto sul fieno, e lo credette onnipotente. Osservò che non parlava, e credette ch'Egli era la Sapienza infinita. Lo sentiva piangere, e credeva che Egli era il gaudio del Paradiso.

Lo vide finalmente nella morte vilipeso e crocifisso, ma benché negli altri vacillasse la fede, Maria stette sempre ferma nel credere ch'Egli era Dio" (*Le glorie di Maria*).

Pensiamola vicina all'Eucaristia e chiediamole di imitare la sua fede.



Novena alla madre del Perpetuo Soccorso

Conduttore: Fratelli, inginocchiatici davanti alla devota immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso. Ricordiamo come Lei è venuta in aiuto degli altri. Tutta la sua vita è una lezione di amore.

Tutti: Madre del Perpetuo Soccorso, oggi dobbiamo affrontare tante difficoltà. La tua immagine ci racconta tanto di te. Ci ricorda di aprirci alle necessità altrui. Aiutaci a capire che la nostra vita appartiene agli altri quanto appartiene a noi stessi. Maria, modello di amore cristiano, sappiamo che non possiamo curare ogni male e risolvere ogni problema, ma con la grazia di Dio, vogliamo fare quanto possiamo. Rendici capaci di testimoniare al mondo che conta davvero l'amore che si prova per il prossimo. Fa' che le nostre azioni quotidiane proclamino quanto la nostra vita è modellata secondo la Tua, Madre del Perpetuo Soccorso. Preghiere alla Madonna del Perpetuo Soccorso

Prima Preghiera

Ecco, o Madre del Perpetuo Soccorso, ai tuoi piedi un misero peccatore, che a te ricorre ed in te confida. O Madre di Misericordia abbi pietà di me: io sento chiamarti da tutti il rifugio e la speranza dei peccatori: sii dunque il rifugio e la speranza mia. Soccorrimi per amore di Gesù Cristo: dà la mano ad un misero caduto che a te si raccomanda e si dedica per tuo servo perpetuo. Benedico e ringrazio Iddio che per sua misericordia mi ha data questa confidenza in te, la quale io tengo per caparra della mia eterna salute. Ah! che pur troppo pel passato io misero son caduto, perchè non sono ricorso a te! So che col tuo concorso vincerò, so che mi aiuterai. se a te mi raccomando: ma temo che nelle occasioni di cadere io abbia a lasciare di chiamarvi e così mi perda. Questa grazia dunque ti cerco, di questa grazia ti scongiuro che cioè negli assalti dell'inferno sempre ricorra

a te e ti dica: Maria aiutami; Madre del Perpetuo Soccorso, non permettere che perda il mio Dio.

Tre Ave Marie

Seconda Preghiera

O Madre del Perpetuo Soccorso, concedimi che io possa sempre invocare il tu potentissimo nome.

Mentre il tuo nome è l'aiuto di chi vive, la salute di chi muore. Ah! Maria purissima! Maria dolcissima! fa' che il tuo nome sia da oggi innanzi il respiro della mia vita.

Signora! non tardare a soccorrermi sempre che ti chiamo, giacchè in tutte le tentazioni che mi combatteranno, in tutt'i bisogni che mi occorreranno, io non voglio lasciar mai di chiamarti ripetendo sempre: Maria, Maria! Qual conforto, quale dolcezza, quale confidenza, qual tenerezza sente l'anima mia in solo nominarti in solo pensare a te! Ringrazio il Signore, che ti ha dato per mio bene questo nome così dolce, così amabile e così potente. Ma non mi contento di solamente nominarti, voglio nominarti per amore, voglia che l'amore mi ricordi di chiamarti sempre: Madre del Perpetuo Soccorso.

Tre Ave Marie

Terza Preghiera

O Madre del Perpetuo Soccorso, te sei la dispensatrice di tutte le grazie, che Dio concede a noi miserabili e per questo fine ti ha fatta così potente, così ricca e così benigna, acciocchè ci soccorri nelle nostre miserie.

Tu sei Avvocata dei rei più miseri ed abbandonati, che a te ricorrono: soccorrimi ancora che a te mi raccomando. In mano tua metto la mia eterna salute, a



te consegno l'anima mia. Ascrivimi tra i tuoi servi più speciali, prendimi sotto la tua protezione e ciò mi basta: sì, perchè se tu mi soccorri, non temo niente: no dei miei peccati, perchè tu me ne otterrai il perdono: non dei demoni, perchè tu sei più potente di tutto l'inferno: non del mio stesso giudice Gesù, perchè ad una tua preghiera Egli si placa. Temo solo che per mia negligenza lasci di raccomandarmi a te e così sarò perduto. Signora mia! ottienimi il perdono dei miei peccati, l'amore a Gesù, la perseveranza finale e la grazia di sempre ricorrere a te, Madre del Perpetuo Soccorso.

Tre Ave Marie

Cronaca museo alfonsiano

Nell'anno 2008 migliaia sono stati i pellegrini giunti a Pagani per pregare sulla tomba di s. Alfonso e visitare il museo alfonsiano annesso alla basilica. Ma il maggior numero di fedeli, 20 gruppi di pellegrini per una media di 600 persone, provenienti da diverse parti d'Italia e dall'estero, è stato accolto nel mese di ottobre, che è coinciso con i pellegrinaggi alla Madonna del Rosario di Pompei, dove si è recato in preghiera il 19 ottobre Papa Benedetto XVI.

A Pagani i devoti della Madonna hanno potuto conoscere un altro "devoto", Alfonso Maria de Liguori, che tanto ha amato la Vergine e a lei ha dedicato una delle sue opere più belle dal titolo Le glorie di Maria. I visitatori sono stati accompagnati dalle guide Katia e Giovanna, attraverso le stanze abitate dal Santo, dove sono custoditi oggetti a lui appartenuti, e godere della quiete del chiostro della casa religiosa.



Da Lotronico (PZ)



Da Postiglione (SA)



Da Troia (FG)



Da S. Leucio (CE)

"Andate in tutto il mondo
e predicate il Vangelo
ad ogni creatura"

(Mc 16,15)

Missionari Redentoristi

chiamati ad annunciare

Segretariato per le Missioni popolari - 081916162